

STORIA

Si possono evidenziare 3 momenti della storia della UIL che possiamo considerare un modello, per le modalità dell'azione, anche per oggi.

AUTUNNO CALDO

Fra gli anni 60/70 la categoria dei metalmeccanici insieme ai sindacati metalmeccanici di CGIL e CISL diede vita alla FLM, delineando un modello di unità sindacale concretamente realizzato per alcuni anni, dopo la rottura degli anni 40.

NON SOLO PARTECIPE, MA PROTAGONISTA

E' in tale contesto che collochiamo l'esperienza dell'autunno caldo, ancora oggi più volte richiamato. In quel periodo, in collegamento con i movimenti giovanili studenteschi, il sindacato realizzò risultati concreti contrattuali e in termini di diritti per i lavoratori, e fu non solo partecipe, ma protagonista dei grandi cambiamenti sociali e culturali di quegli anni. Da quelle scelte e da quelle esperienze, del 1968/69, dei primi anni 70 cambiò anche il sindacato ed in particolare la uil che rafforzò e modernizzò la propria azione, aprendosi ai cambiamenti, anziché erigere muri.

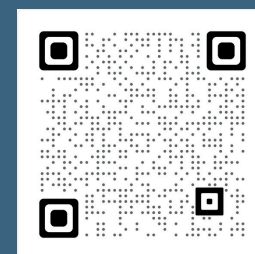
A CURA DI MASSIMO DI MENNA

SEGUI LA UIL SCUOLA RUA
SU



CAPITOLO 4 L'AUTUNNO CALDO

Inquadra il QR
CODE e rivedi
tutti gli incontri
del 2023 della
Scuola Sindacale
Martinetti



IL FILO DELLA CONOSCENZA

Abbiamo individuato tre momenti diversi, anni 60/70, anni 80, anni 80/90, ma sbagliaremmo a schematizzare troppo. Possiamo, come richiamato da Benvenuto ricordando l'esperienza delle 150 ore, che c'è nella storia del movimento sindacale, un filo comune, che arriva ai giorni nostri; è il filo della CONOSCENZA come fondamento per l'affermazione dei diritti e del rispetto e della valorizzazione della PERSONA.

LE NUOVE SFIDE DEL SINDACATO

In pieno autunno caldo saranno i delegati eletti dai lavoratori ad essere titolari delle scelte sindacali e della contrattazione in azienda, con evidente importanza dei livelli di istruzione e di conoscenza. Lo statuto dei lavoratori prevede diritti che devono essere esercitati.

Oggi, nel nuovo millennio, il sindacato è di fronte a nuove sfide, che riguardano la sostenibilità ambientale, sociale, democratica, a nuovi cambiamenti determinati dallo sviluppo tecnologico, a nuove realtà determinate dalla diffusione, particolarmente veloce, dell'intelligenza artificiale. Ancora una volta siamo di fronte a scelte non facili, che possono essere guidate dal richiamo alle radici e da quel filo rosso del valore della conoscenza.

LA POLITICA DEI REDDITI



Si tratta di una terza fase molto importante, l'esperienza determinata in particolare dalla cultura e dalle scelte della Uil, di entrare in un confronto congiunto con Governo e rappresentanze dei datori di lavoro, confindustria in particolare. Con la concertazione, termine entrato nel linguaggio sociale, economico e politico, anche i sindacati entrano nelle decisioni politiche e macro economiche, fisco, tariffe, politica industriale, politiche di sviluppo, politiche retributive. La uil vi entra con il proprio bagaglio di rappresentanza e di democrazia, trattative, assemblee, accordi.



La fase successiva, purtroppo mai attuata sarebbe lo sviluppo della democrazia economica, così come l'aveva prefigurata negli anni 80 uno dei più importanti politologi, Norberto Bobbio; rimane aperta la questione di come i rappresentanti dei lavoratori possano partecipare, con potere, alle scelte aziendali. La globalizzazione e il prevalere della finanza hanno evidenziato i limiti oggi riconosciuti.

Le soluzioni possibili vanno nella direzione di più partecipazione e più democrazia economica, ormai non meno importante della democrazia politica.

DAL SINDACATO DEI CITTADINI ALLA CENTRALITÀ DELLA PERSONA



La scelta è di tutelare con l'azione sindacale anche fuori i posti di lavoro, andare oltre il posto di lavoro, considerare i lavoratori titolari di diritti di cittadinanza, per la cui affermazione il sindacato, la UIL è chiamato a rivedere, ad ampliare il proprio ruolo. Sanità, casa, pubblica amministrazione, scuola diventano importanti per il sindacato dei cittadini.

La Uil ha ulteriormente sviluppato la sua visione attenta ai continui cambiamenti. **Nella società odierna, la società post industriale, il sindacato deve considerare la centralità della persona**, concetto che contiene ed amplia quello di cittadino: la persona comprende tutti gli aspetti, è la ricchezza dell'essere ciascuno irripetibile, e non semplice macchina di un processo produttivo. Questa è la ulteriore azione di un sindacato aperto ai cambiamenti, che non vuole restare a gloriarsi del proprio importante passato.